

La «lady Jihad» italiana e i legami con la rete albanese

Fausto Biloslavo

La prima «lady Jihad» italiana ha utilizzato una filiera albanese per raggiungere la Siria assieme ad A. K., il marito originario del paese delle aquile. Fonti del *Giornale* in Albania fanno sapere che «la coppia ha aderito al Califato in Siria». Maria Giulia Sergio convertita in Fatima Az Zahra nasce a Torre del Greco 27 anni fa. Si trasferisce ad Inzago, in provincia di Milano con padre, madre e sorella, che diventano tutti musulmani. Prima sposa un marocchino e poi sceglie A. K., albanese più votato all'islam radicale. Con lui si sposta nel Grossetano, dov'erisultat'ultimo domicilio noto in un piccolo centro con una forte comunità albanese e fino a poco tempo fa residenza di un capoccia religioso.

«La presenza di consolidati network di reclutatori albanesi su territorio italiano era nota: reti attive in svariate regioni d'Italia tra cui la Lombardia, Lazio, Liguria e Toscana» sottolinea Giovanni Giacalone, esperto di radicalismo islamico nei Balcani.

Nel settembre dello scorso anno Fatima, aspirante jihadista italiana, va a Roma e acquista un biglietto aereo per la Turchia. Il sospetto dell'intelligence è che abbia utilizzato, grazie al marito, la rete dei volontari della guerra santa che partono dall'Albania. Gent Pahsaj è un imam del paese delle aquile, che vive in Turchia ed è indagato per aver favorito il passaggio dei combattenti in Siria.

I centri di reclutamento dei circa 140 jihadisti albanesi con-

Fatima e il marito aiutati dai connazionali di lui ad arrivare in Siria e nel Califato

tro il regime di Damasco sarebbero soprattutto Cerrik e Librazhd nel centro dell'Albania. «L'italiana convertita Fatima e suo marito avrebbero usato questa filiera per raggiungere il Califato» spiega la fonte alba-

nese. O quello che ne restava in Turchia. L'11 marzo scorso l'antiterrorismo di Tirana ha arrestato sette sospetti, compresi due imam, per i sermoni sulla guerra santa ed il reclutamento di combattenti per la Siria. L'operazione è avvenuta nella capitale, Elbasani, Pogradec e Librazhd, uno dei centri della filiera che avrebbe portato la prima lady Jihad italiana fra le braccia dello Stato islamico. L'altra cittadina sospetta è Cerrik, dove fin dagli anni Novanta era stata impiantata la scuola coranica El Faruk, poi fatta chiudere. I sauditi hanno finan-

310

Il totale dei combattenti stranieri in Siria arrivati da Albania, Kosovo e Macedonia

lo spillo

Agca indisturbato in Vaticano Alla faccia dei controlli...



Ali Agca il terrorista turco che sparò a Giovanni Paolo II

Lo annunciava da tempo ai media di tutta Italia che puntuali avevano riportato la notizia. Ali Agca, l'attentatore che nel 1981, tentò di uccidere Papa Wojtyla lo aveva ribadito ancora due settimane fa: «Verrò a Roma a pregare sulla tomba di Giovanni Paolo II». Detto fatto. Alla faccia dei controlli, di Schengen e dell'intelligence, niente di più semplice per il terrorista turco con il divieto di entrare in Italia: da Istanbul a Roma scoperto quando ormai era a Piazza San Pietro. Il 27 dicembre, una piazza che purtroppo lui conosce molto bene.

Stazione centrale Milano



3 VENEZIA

- ▶ Aeroporto Marco Polo
- ▶ Porto
- ▶ Piazza San Marco



5 FIRENZE

- ▶ Santa Maria Novella
- ▶ Consolato francese, americano e israeliano
- ▶ Stazione Firenze



3 VICENZA

- ▶ Caserma Ederle



3 CIVITAVECCHIA

- ▶ Porto



6 LORETO

- ▶ Basilica di Loreto



4 PISA

- ▶ Torre pendente

3 ROMA

- ▶ Sinagoga ghetto ebraico San Paolo fuori le mura San Giovanni
- ▶ Ambasciata francese, americana e israeliana
- ▶ San Pietro
- ▶ Colosseo
- ▶ Aeroporto Fiumicino C.
- ▶ Stazione termini



ziato in seguito l'università «El Hagri» e l'invio di student albanesi nel Golfo grazie al movimento salafita. A Cerrik giunsero anche dei «missionari» islamici sudanesi. Il sospetto è che attraverso un'organizzazione caritatevole musulmana siano arrivati pure dei soldi da Ayman Al Zawahiri, oggi capo di Al Qaida.

Lo scorso anno, secondo uno studio del King's college di Londra sulla radicalizzazione, c'erano 140 combattenti albanesi in Siria, altri 150 provenienti dal Kosovo ed una ventina della stessa etnia dalla Macedonia. Ed il flusso continua grazie all'effetto calamita del Califato.

Secondo Giacalone «alcuni villaggi dell'Albania centrale sono da tempo diventati luogo di sosta e passaggio per estremisti che arrivano nel paese dall'Italia e dal Kosovo, per dirigersi in Turchia e poi in Siria».

www.gliocchidellaguerra.it

PROF A MODENA

«Il killer? Scimmie»
E il rettore lo bacchetta

Ha definito «scimmie ammaestrate» i killer di Charlie Hebdo in una intervista alla «Gazzetta di Reggio». Così ha scatenato un putiferio un prof dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Nicola Barbieri. Parole troppo dure per il rettore Adriano, che l'ha «condannato». Polemiche e indignazione della Lega a Thiene (Vicenza) dove in un istituto tecnico è stato assegnato il tema: «Persuadi un tuo compagno leghista che il fenomeno migratorio non è un problema, bensì una risorsa».